

Silvia Muraca

Il femminicidio di Ciudad Juárez

Da oltre 16 anni Ciudad Juárez, città messicana dello stato di Chihuahua, è teatro di uno dei più misteriosi e cruenti casi criminali che si siano mai registrati. Dal 1993 ad oggi la città ha collezionato oltre 400 corpi di donne assassinate. Corpi che mostrano chiari segni di violenza sessuale, morsi, colpi, coltellate, bruciature, mutilazioni¹. Corpi che vengono ritrovati negli angoli più oscuri dei quartieri cittadini, ai bordi di strade trafficate o nelle lande desertiche delle zone periferiche. Centinaia di corpi di ragazze, bambine, ma ancora nessun colpevole. Nessuno perché, nonostante gli arresti, gli omicidi continuano.

Il copione è sempre lo stesso: una ragazza scompare nel nulla e dopo un lasso di tempo - poche ore, mesi, anche diversi anni - il suo corpo martoriato viene ritrovato. In questi caso, paradossalmente, la famiglia della vittima può ritenersi fortunata perché ha la possibilità di seppellire il corpo, piangere sulla tomba della propria defunta, mentre per altrettante centinaia di ragazze scomparse, di *desaparecidas* che non sono mai state ritrovate, le famiglie rimangono sospese in un limbo di dolore e angoscia che non ha fine.

Sebbene in ogni parte del mondo le donne subiscano violenze di ogni tipo, il caso di Juárez è estremamente particolare per diversi fattori, come il genere esclusivamente femminile delle vittime e le impressionanti analogie che queste presentano. Dalle analisi svolte sui cadaveri è emerso chiaramente che i crimini sono stati perpetrati nei confronti di donne con determinate caratteristiche: capelli lunghi e castani, bassa statura, età mediamente compresa tra i 16 e i 24 anni². La maggior parte delle "morte di Juárez" proviene dalle *colonias*, i quartieri periferici situati nei pressi delle zone desertiche che accolgono centinaia di migliaia di famiglie. Si tratta prevalentemente di studentesse, operaie delle *maquiladoras*, cameriere, commesse, domestiche, tutte accomunate da un'umile estrazione sociale e un tragico destino. Molte delle vittime erano immigrate, arrivate a Juárez in cerca di lavoro e di un futuro che le povere province del sud messicano da cui provenivano non potevano garantire.

¹ Amnistia Internacional (2003), *Muertes Intolerables. Diez años de desapariciones y asesinatos de mujeres en Ciudad Juárez y Chihuahua*, México, p.14; www.amnesty.org.

² Nuestras Hijas de Regreso a Casa (2004), *Genocidio contra la mujer trabajadora*; www.mujeresdejuarez.org.